

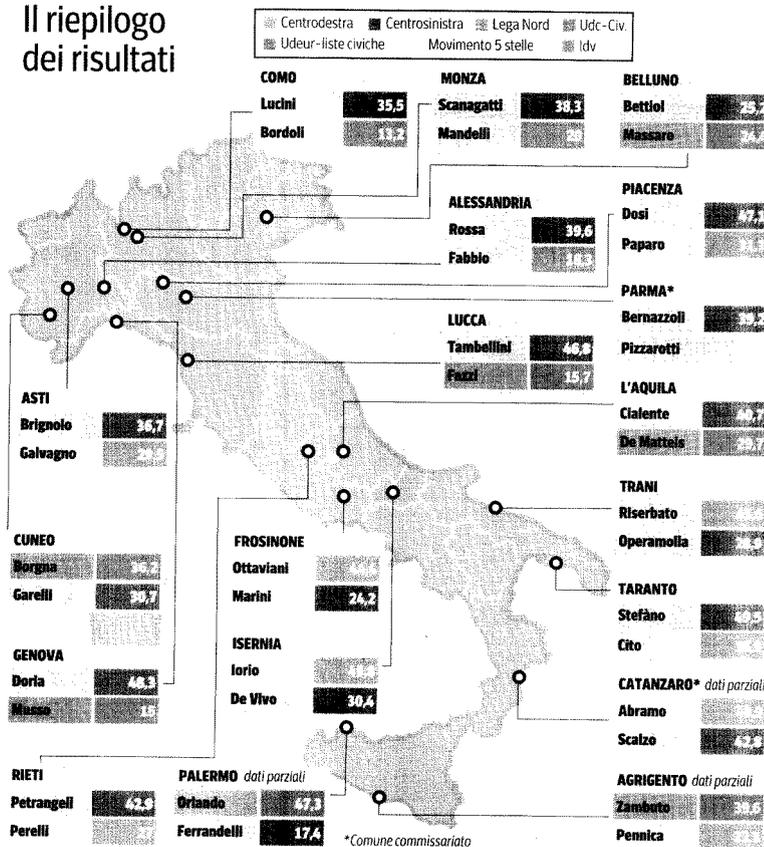


Il voto I partiti

«Il Terzo polo non basta Ma non ci interessano Vasto o le valli padane»

Casini: moderati sotto le macerie, si vada oltre l'Udc
E da Fli appello a Fini: è ora che scenda in campo

Il riepilogo dei risultati



ROMA — Il Terzo polo, a un anno e mezzo dalla sua nascita, appare un'area desertificata. Potrà nascervi ancora qualcosa? Il leader Udc, Pier Ferdinando Casini, parla chiaro: «Il Terzo polo è stato importante per chiudere l'esperienza Berlusconi, ma non è assolutamente sufficiente per rappresentare l'alternativa chiesta dagli italiani». In casa Fini, invece, si chiede a gran voce il ritorno in scena di Fini stesso, troppo silenzioso in questi me-

si, troppo nell'ombra di Casini. «Lo abbiamo seguito dappertutto, ora deve dirci cosa vuole fare» parole di Fabio Granata, il più intraprendente dei suoi.

Avviene questo, all'indomani di elezioni nelle quali Udc, Fli e Api di Rutelli hanno stretto alleanze di ogni genere (in piccola parte anche quelle fra di loro). «Il Terzo polo non c'era — dice Benedetto Della Vedova, capogruppo di Fli alla Camera — e gli assenti han-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

no sempre torto». I tre partiti però sono andati divisi alle urne in piena coscienza, nessuno li ha obbligati a non avviare una strategia comune. Adesso tutti parlano di progetto da confermare e rinsaldare, ma le mosse sembrano altre. L'Udc vanta risultati discreti, una certa crescita, senza balzi in avanti. Meglio dove si è presentato da solo, meno bene alleato con centrodestra o centrosinistra. Ma Casini vede con pre-

occupazione mista a paura «i partiti tradizionali sconfitti e i moderati sotto un cumulo di macerie». Sa che a un elettorato in subbuglio occorre dare novità: «C'è da andare molto oltre l'Udc, molto oltre il Terzo polo». Intanto ieri il partito ha nominato un nuovo segretario amministrativo e prepara il congresso di ottobre, verso il Partito della Nazione, senza aspettare i colloqui «chiarificatori» con Fini e Rutelli. Casini conferma il pieno appoggio a Monti, dice che riuscirà «a fare a meno dei vertici "Abc" tra segretari di maggioranza», che Alfano ora rifiuta. E ribadisce: «Non mi interessa entrare nella foto di Vasto e nemmeno inseguire la Lega per le valli padane». Guarda con attenzione a quel che potrà succedere nel Pdl terremotato.

Dentro Futuro e Libertà si coglie qualche soddisfazione poiché Casini non ha «sfondato», nonostante abbia lanciato il Partito della Nazione prima delle elezioni senza troppo consultare gli alleati. Si fa notare che a Palermo il candidato Pdl con l'Udc ha sfiorato il 13, mentre quello di Fli da solo è arrivato quasi al 9. Il Terzo polo non si butta a mare, tuttavia sull'ipotesi di liste elettorali comuni alle politiche, «si vedrà».

Monta, soprattutto, l'esigenza di una sveglia generale. Il più esplicito, come sempre, è il deputato siciliano

Granata, vicecoordinatore nazionale del partito: «Fini non deve necessariamente dimettersi da presidente della Camera. Ma deve scendere in campo, rivendicando la storia di Fli. Deve tornare a essere quel leader riformista moderno, all'insegna del patriottismo repubblicano e della legalità,

che abbiamo scelto di seguire. Deve recuperare la nostra identità, non vogliamo finire dentro un disegno neo-centrista moderato». Granata non rinnega l'accordo (mai la fusione) con Casini, ma arriva a dire: «In prospettiva ci può essere anche un'alleanza con il Pd». Altro distinguo da Casini:

«Non va bene l'appiattimento "senza se e senza ma" sul governo Monti». Dice Granata che il gruppo di quaranta-cinquantenni che gestisce Fli porterà nei prossimi giorni questo appello a Fini. Magari non tutti sono d'accordo sulle forme più estreme, ma sicuramente un ritorno di Fini nell'ago-

ne politico è da tutti auspicato.

Dal centrodestra arriva un'altra voce, quella dell'ex ministro, ex fedelissimo di Fini, Andrea Ronchi, ora segretario di Fare Italia. Quasi un appello: «Per evitare di consegnare il Paese a Bersani-Vendola-Di Pietro-Grillo, c'è un'unica soluzione: avviare subito la grande costituente popolare che ricalchi i valori del Ppe, superando divisioni pretestuose. Dalle macerie di cui parla Casini si deve ricostruire la casa dei moderati».

Andrea Garibaldi
agaribaldi@corriere.it

I vincitori al primo turno

